

Fernando Bellelli

C(h)orologia giuridica come struttura teoretica della filosofia del diritto di Antonio Rosmini Criteri d'analisi e di sviluppo

Abstract

Antonio Rosmini's philosophy of law is inherently chorological. This aspect of his thought is recognizable, in particular, in the genetics of *subsistent* law, which is to be traced the human person, and in the ethics of formation: all of which are inscribed in the synthesis of the three forms of being. The essay emphasizes Vico's legacy in Antonio Rosmini's elaboration, showing the full continuity of this Vico-Rosminian theoretical sequence with Pierangelo Sequeri's deontology of foundation. It also illustrates how this line of thought and research, through the development of an integrated theory of human dignity and juridical pedagogy, can bring to the fore the close link of pertinence between juridical research and the chorological approach.

Keywords

Juridical chorology - Deontology of the foundation - Ethics of formation - Subsistent law - Pro-affection

Abstract

La filosofia del diritto di Antonio Rosmini è intrinsecamente chorologica. Questo tratto è riconoscibile, in particolare, nella genetica del diritto sussistente, che è da rintracciarsi la persona umana, e nell'etica della formazione: tutti elementi iscritti nel sintesismo delle tre forme dell'essere. Il contributo sottolinea l'eredità Vico nella elaborazione di Antonio Rosmini, mostrando la piena collocabilità di tale percorso vichiano-rosminiano all'interno della deontologia del fondamento di Pierangelo Sequeri. Il contributo illustra, inoltre, come tale linea di pensiero e di ricerca, mediante lo sviluppo della teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, dimostri il legame di stretta pertinenza sussistente tra la ricerca giuridica e l'approccio chorologico.

Keywords

Chorologia giuridica - Deontologia del fondamento - Etica della formazione - Diritto sussistente - Pro-affezione

Sommario

1. Introduzione. 2. Focus sulla chorologia giuridica di Rosmini. 3. La concezione rosminiana dell'etica e del diritto a confronto con le concezioni contemporanee dell'etica e del diritto. 4. *Gestalt* e *Bildung* nella svolta affettiva delle Scienze giuridiche (e umanistiche): teoria integrata della dignità umana e pedagogia giuridica a partire da Vico e Rosmini. 5. La c(h)orologia giuridica della filosofia del diritto di Rosmini.

1. Introduzione

Il presente contributo si focalizza, segnatamente nell'ambito della filosofia del diritto, su una delle matrici fondamentali del pensiero filosofico-giuridico di Antonio Rosmini. Esso verte sull'individuazione della presenza, nel suo pensiero e nella sua opera, di una vera e propria c(h)orologia – all'intersezione tra corologia e chorologia¹ – affettiva² anche e in particolare giuridica³, epistemologicamente interdisciplinare e riconoscibile specificamente nella sua teoresi sulla forma morale (dell'essere) nell'ambito del sintesi delle tre forme dell'essere (le quali, oltre alla forma morale, sono la forma reale e la forma ideale)⁴.

Rosmini si profila a tutti gli effetti come colui che nella storia del pensiero ha impresso una specifica svolta affettiva alla metafisica (in anticipo rispetto alla critica heideggeriana alla metafisica della presenza, almeno nel senso in cui il pensiero di Rosmini può essere ripreso e approfondito e sviluppato con il pensiero di Sequeri), proprio mediante l'individuazione e l'elaborazione teoretica del dispositivo fondamentale della struttura ontologico-metafisica originaria dell'essere: appunto, il sintesi delle tre forme dell'essere. La forma morale dell'essere introduce alla *querelle* circa il rapporto tra l'essere e il conoscere, quale criterio dirimente, l'aporia principale della filosofia così come giunta fino ai tempi di Rosmini. Mi riferisco, cioè, all'impossibilità di risolvere la contraddizione presente sia nella soluzione dell'assorbimento dell'essere nel (presunto) primato del conoscere, sia nell'assorbimento del conoscere nel (presunto) primato dell'essere, così come in un concordismo tanto insostenibile quanto inefficace

¹ Intendo con questo gioco di parole riferirmi alle complesse intersezioni tra il tema della geografia corologica, interculturale e giuridica proposta da Ricca (2023), la specifica chorologia affettiva ritenuta presente nel pensiero di Rosmini come da me interpretato, e la ricerca di una c(h)orologia come progetto di ricerca in cui si inserisce il presente articolo, volto ad avviare un confronto e un incrocio tra le due prospettive, che si auspica fecondo.

² Cfr. Bellelli (2014; 2020). Bellelli (2014: 293): “È [...] una sorta di vicolo cieco l'aver iniziato a chiamare spirituale l'intelligibile e intelligibile lo spirituale, ci si è privati delle possibilità della *Chora*, perché la diade spirituale e materiale è riduttiva. Le riflessioni di Rosmini sull'essere morale hanno senza dubbio in quest'aspetto del platonismo una delle piste seguite dal Roveretano per il suo traguardo teoretico: potremmo dire che la *Chora* è la forma dell'essere morale ‘in embrione’. Lo spirito creato, secondo la tradizione biblico-cristiana, è questione della *Chora*, perché uno spirito creato non è né materiale né intelligibile. Questo è il miracolo dello spirito: ha frequentazioni con il materiale e l'intelligibile, ma è anche altro; quel di più è una metafisica dell'affezione, dell'*agape* di Dio, per una teologia trinitaria dell'*agape* di Dio, che sia disposta a comprendere che exteriorità e sensibilità sono trascendentali, senza i quali le forme della relazione spirituale sono incomprensibili, quindi devono valere anche per Dio. Non si arriva probabilmente, senza ciò, a capo della creazione dell'essere spirituale, non si riesce a dare sostanza allo spirito: o ci si smarrisce in una indecifrabile e indefinita ricerca (e lo spirituale diventa evanescente), o si riduce lo spirituale stesso ad organico, come fa la nostra scienza contemporanea, che parla di organizzazione dell'organico, che produce intelligenza; ma la realtà spirituale è un'altra cosa e certo se l'umanità fosse soltanto puro meccanismo non ci sarebbe bisogno dello spirituale”.

³ Cfr. Heritier (2022). Bellelli (2020: 265): “La dimensione genetico-metaforico-simbolica dell'immaginazione, inoltre, esprime l'importanza dell'estetica teologico-giuridica per dare efficace corso all'*affective turn*, in particolare nelle *Law and Humanities* e nelle scienze umanistiche, di cui le *Digital Humanities* sono parte integrante. La specifica riflessione sulla dimensione affettivo-oggettiva della *cognizione* – nel senso dato ad essa in questa ricerca, come si riscontra anche nei paragrafi successivi – è a sua volta decisiva per la comprensione della *pro-affettiva* estetica teologico-giuridica dell'immaginazione genetico-metaforico-simbolica della dignità umana”.

⁴ Cfr. Bellelli (2023B).

a causa della sua derivazione da una polarizzazione teoreticamente insoddisfacente tra i due momenti appena enunciati. E ciò perché il conoscere e l'essere da sé soli non sono isomorfici tra loro senza la forma morale dell'essere e la sua deontologia del fondamento. Quest'ultima è infatti quel *tertium datur* che non smentisce il principio di non contraddizione e neppure il principio di identità, bensì introduce mediante il principio di cognizione – e il “sintetismo nel sintetismo” di affezione-intellezione-volizione-cognizione-riflessione – la risoluzione teoretica del rapporto tra l'uno e i molti. Un approdo che si raggiunge proprio attraverso l'emersione speculativa della deontologia del fondamento, ricavabile dall'elaborazione triadico-trinitaria della e sulla *chora* platonica: che da Rosmini è riletta alla luce di quella filosofia ricavata dalle viscere del cristianesimo (e, in particolare, della cristologia)⁵.

Qui di seguito provo a indicare il senso fondamentale del percorso di lettura giuridico-affettivo-c(h)orologica del pensiero di Rosmini, in sinergia con quello di Sequeri. Lo stesso percorso che viene indicato in questo contributo, e illustrato nella sua pertinenza teoretica, in chiave di sviluppo programmatico. Qui di seguito una sua restituzione sintetizzata in chiave di analisi:

L'unità dell'esperienza, di cui la metafisica deve dare ragione quanto al principio, include l'esperienza della libertà e l'affezione della giustizia: la loro rimozione non cancella la decisione di significare eticamente l'origine, la espone soltanto ad essere occultamente e contraddittoriamente riassorbita nella necessità ontica o nell'irrazionalità affettiva. Ontologia e deontologia del principio dell'essere formano un circolo necessario per la libertà costituente della destinazione dell'apparire. L'estraneità del profilo morale della metafisica è andata di pari passo con la pretesa di istituire il fondamento dell'etico. L'idea che la perfezione dell'assoluto eterno e immutabile dica già per sé stessa la perfezione morale della sua trascendenza e della sua cura, è sotto l'anestesia di questo occultamento. L'idea che la processualità e la precarietà ontica del finito suggerisca analogicamente la sua contiguità con l'immoralità della corruzione e della perdizione, è una deriva della sua gnosi. L'ambiguità di questa composizione puramente ontica e anaffettiva della verità e della giustizia dell'essere, a mio modo di vedere, è il germe della distanza che la metafisica ha finito per accumulare nella cultura del pensiero e dell'esperienza: sia rispetto al riconoscimento della trascendenza radicale dell'essere assoluto (che porta alla parola), sia a riguardo dell'orientamento alla giusta cura del finito (di cui orienta il senso). L'ambivalenza, com'è noto, è tematizzata già con l'istituzione aristotelica del sapere metafisico (e la discussione sul rapporto fra la metafisica come teologia dell'essere e come scienza dell'ente è ancora oggi al centro di una disputa filologica, ermeneutica, teoretica). La testimonianza della sua irrimarginabilità, però,

⁵ Cfr. Sequeri (2021). Bellelli (2014:298): “La via di Rosmini è stata quella di nominare il venire-a-sé teoreticamente compiuto della *Chora*: la coscienza, principio e termine dell'inoggettivazione, come forma originariamente compiuta della forma dell'essere morale; ciò che resta da pensare, anche con Rosmini, è il venire all'altro della *Chora*, avvalendoci di una teoresi che, nel trascendentale assoluto dell'amore, sviluppi anche l'esteriorità e la sensibilità come trascendentali, all'interno del dispositivo individuato. Tale dispositivo teoretico, inscritto sia nella metafisica dell'affezione di Rosmini, propria della coscienza morale come *giudizio speculativo di un giudizio pratico*, sia nell'originaria struttura *metafisico-affettivo-simbolica della coscienza credente*, consiste nella configurazione della struttura originaria così esprimibile: la trascendentalità dell'affezione va intesa in quanto sua ascrivibilità al *pulchrum* come visibilità e rivelazione, anche simbolico-sacramentale, di *agape-charitas*, e la sua trasversalità va intesa nel suo duplice profilo estetico di esteriorità e sensibilità, come connotazioni proprie del soggetto (finito e infinito) sia della pro-affezione sia dell'auto-affezione. La principale originalità di tale dispositivo consiste nel rendere possibile al proprio interno l'articolazione delle connessioni epistemologiche della teologia, della metafisica, dell'ontologia, della fenomenologia e dell'ermeneutica, in un ambiente teologico-filosofico riconducibile alla sapienza metafisica inscritta nella *generazione del Figlio* (essendo state esaurite tutte le altre sue possibilità al di fuori del *kerygma* della fede). Tale dispositivo, inoltre, può contribuire al percorso, già avviato, di ripensamento dell'estetica come elemento interno alla teologia fondamentale e alla metafisica dell'affezione-relazione”.

e del suo carattere perturbante, attraversa tutta la storia della metafisica (e anche della filosofia e della teologia che ne sono attratte): non senza aprire *supernovae* incandescenti, ma anche altrettanti buchi neri nell'ordine faticosamente conseguito con le idee⁶.

A tale analisi Sequeri fa seguire l'indicazione di ricerca:

Interpretare in modo *autenticamente* non nichilistico la condizione originaria dell'essere, dal punto di vista ontico e ontologico, non comporta *automaticamente* l'alleggerimento (eterno) dei modi in cui essa è patita e l'incremento (eterno) dei modi in cui essa è goduta. La dimensione etica e teo-logica dell'affezione per la giustizia dell'essere è momento persintattico – ossia intrinsecamente ed eternamente costitutivo – della struttura originaria, in qualsiasi costellazione dell'apparire (per usare il linguaggio di Severino). Essa annuncia fenomenologicamente e logicamente la sua immediatezza e la sua inseparabilità rispetto alla struttura originaria (anticipa l'avvento della percezione e trascende il compimento dell'azione)⁷.

2. Focus sulla chorologia giuridica di Rosmini

Sono state svolte con frutto ricerche nelle quali ci si è soffermati sugli aspetti chorologici del pensiero di Rosmini, elaborando nello specifico un *focus* sul rapporto tra il suo pensiero e quello di Vico. In particolare, ci si è soffermati non solo sulla ripresa di Vico da parte Rosmini, ma anche sulla storia della ricezione dell'interazione tra il loro pensiero⁸. Tra i risultati acquisiti si sottolinea, agli scopi dell'approfondimento che si vuole condurre in questo contributo, l'isomorfismo tra la concezione vichiana del *conatus* e la concezione rosminiana dell'*affezione*⁹. In tal senso, va osservato come Rosmini percorra la terza navigazione platonica proprio nella teoresi della forma morale dell'essere. Mediante il sintesi dei suoi esiti con la forma ideale e la forma reale dell'essere, egli re-interpreta poi in senso cristologico-trinitario le altre due navigazioni platoniche. L'elaborazione teoretico-speculativa della metafisica della *chora* platonica trova eco, in altre parole, nella rosminiana forma morale dell'essere. Questa, in effetti, è originariamente coincidente sia con la coscienza morale, in quanto giudizio speculativo di un giudizio pratico almeno del second'ordine di riflessione; sia con la persona, in quanto diritto sussistente, dal quale diritto sussistente scaturiscono i diritti, che si formano in corrispondenza con gli ordini di riflessione della coscienza.

Sulla base di quanto appena espresso, è possibile identificare un significativo plesso teoretico suscettibile di significativi risvolti nell'ambito della filosofia del diritto. Mi riferisco, appunto, alla linea di ricerca c(h)orologica presente nella filosofia del diritto e attualmente in corso di elaborazione¹⁰ e che ha tra i suoi autori di riferimento Vico. A mio giudizio, essa può trovare anche in Rosmini un ancoraggio teorico e storiografico, se non altro perché questo autore concorre a fornire preziosi

⁶ Sequeri (2021: 103)

⁷ Sequeri (2021: 112-113).

⁸ Cfr. Bellelli (2020).

⁹ Cfr. Bellelli (2022).

¹⁰ È in corso un lavoro condotto a più voci da un gruppo di ricerca guidato da Paolo Heritier (2021). In merito, vedi anche Mario Ricca (2013, 2014, 2023).

elementi sistematici nei quali inquadrare una originale specificazione e, insieme, una declinazione della deontologia del fondamento di Pierangelo Sequeri¹¹.

Il dispositivo teoretico fondamentale, già individuato in precedenti ricerche e a partire dal quale svolgere gli sviluppi di c(h)orologia giuridica prospettati da questo contributo, è il seguente:

Il dispositivo vichiano, nel quale è possibile riscontrare l'integrazione tra la teoria della dotazione e la teoria della prestazione, è quello che consiste nel rapporto genetico-metaforico-simbolico, all'interno del *diritto universale delle genti*, tra lo *ius naturale prius* e lo *ius naturale posterius*. Il dispositivo rosminiano, nel quale è possibile riscontrare l'integrazione tra la teoria della dotazione e la teoria della prestazione, (pure) isomorfo/analogo a quello vichiano, consiste nel rapporto genetico-metaforico-simbolico tra gli *ordini di riflessione della coscienza* e gli *ordini di riflessione dei diritti umani*. Tale integrazione si dà nella ri-significazione della classica visione relativa al concetto metafisico di persona umana e di natura umana: essendo la dignità umana riconducibile agli ordini di riflessione, che costituiscono il diritto sussistente, si può affermare che la dignità umana intesa come prestazione e dotazione è la medesima realtà della persona umana intesa come dotazione e prestazione. La dignità della persona umana è la persona umana in quanto diritto sussistente¹².

I passaggi nei quali viene illustrata e svolta l'argomentazione di cui sopra possono essere sintetizzati come segue:

1) in primo luogo, si offre una sintetica proiezione nella contemporaneità dei criteri della teoresi rosminiana sull'etica in rapporto all'argomentazione filosofico-giuridica dell'integrazione della verità dell'essere e della giustizia del senso¹³ (non senza riferimenti alla teoria integrata della dignità umana e alla pedagogia giuridica). L'operazione che si svolge – in altri termini – è quella di analizzare in estrema sintesi la storia dell'etica da dopo Rosmini fino al contesto odierno, nel quale Sequeri indica – non senza significative assonanze con Rosmini, da riprendere, approfondire e sviluppare – le direttrici teoretiche fondamentali d'intervento su tale argomento nei termini della deontologia del fondamento e della svolta affettiva della metafisica;

2) in secondo luogo, ci si concentra sulla dimensione estetica (*Gestalt* e *Bildung*) della svolta affettiva nelle *Law and Humanities*, delineabile in base a quanto ricavato dal punto precedente, correlandola alle prospettive tratteggiate da Heritier;

3) in terzo luogo, sia in chiave sintetica sia in chiave prospettica, si riprendono quegli aspetti del pensiero vichiano di più specifica pertinenza al fine di contribuire a fornire criteri di filosofia del diritto in chiave c(h)orologica desunti dall'interazione tra il pensiero di Vico e quello di Rosmini¹⁴, collocando

¹¹ Cfr. Sequeri (2020).

¹² Bellelli (2020: 31-32).

¹³ Cfr. Sequeri (2023).

¹⁴ Bellelli (2014: 298): “La via di Rosmini è stata quella di nominare il venire-a-sé teoreticamente compiuto della *Chora*: la coscienza come forma originariamente compiuta della forma dell'essere morale, in oltrepassamento del razionalismo teologico, ed in raccordo (critico) con la riflessione teologica del Seicento e del Romanticismo. Rosmini è arrivato a percepire propositivamente qualcosa che esegue il programma di un'elaborazione, di una nuova ontologia, non come successivamente, quando la teologia e la filosofia cattoliche si saranno misurate con Heidegger e avranno anche un linguaggio più smarcato per offrirci anche la possibilità di questo oltre, rispetto all'ontologia classica. Potremmo dire che ciò che resta da pensare, con Rosmini, è il venire-all'altro della *Chora*, avvalendoci di una teoresi che, nel trascendentale assoluto dell'amore, sviluppi anche l'esteriorità e la sensibilità come trascendentali, nell'orizzonte che si è delineato”.

entrambi nel solco dell'originale proposta ermeneutico-metafisico-epistemologica della filosofia del diritto prospettata in chiave di c(h)orologia giuridica da Heritier e, per altri profili, da Ricca.

3. La concezione rosminiana dell'etica e del diritto a confronto con le concezioni contemporanee dell'etica e del diritto

Rosmini, nel suo *Compendio di Etica*, traccia la storia di tale concetto suddividendola in otto epoche, di cui l'ottava è proprio quella del Rosmini vivente. L'ottava epoca è dunque successiva all'ingresso nella contemporaneità, dato che, a tutti gli effetti, il pensiero di Rosmini compie e supera la modernità (anticipando e prefigurando l'attuale cambiamento d'epoca). Implicitamente egli tratta anche dei propri scritti di Etica, in quanto pone l'*incipit* dell'ottava epoca individuandolo temporalmente in coincidenza con gli "Ultimi scritti di Etica usciti in Italia"¹⁵.

Il periodo storico che va da Rosmini a oggi, sondato alla luce dell'oggetto specifico dell'etica della formazione del diritto, nel presente contributo è sinteticamente analizzato in base alle linee di pensiero relative alla storia filosofica e rispettivamente: l'idea di etica e l'idea di formazione in chiave di deontologia del fondamento¹⁶. L'esposizione qui presentata è selezione ragionata di alcune tra le linee della riflessione sull'etica contemporanea¹⁷, in funzione dell'individuazione dei motivi e dei modi in base ai quali si può evincere la necessità della ripresa – appunto in chiave di deontologia del fondamento – della teoria integrata della dignità umana e della pedagogia giuridica (nonché dell'etica della formazione in essa implicata) di Rosmini ai fini della ricerca e del dibattito scientifico-culturali attuali approciati in termini di c(h)orologia giuridica.

In primo luogo, si può indicare l'etica fenomenologica husserliana e il suo rapporto con la c(h)orologia di Rosmini (e la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica da Rosmini ricavabili)¹⁸. Con Husserl – nella medesima linea di pensiero del quale si pongono Heidegger e Ricoeur – dopo la svolta del soggetto propria dell'epoca moderna elaborata emblematicamente da pensatori quali Cartesio, Kant, Fichte e Hegel, si assiste allo svolgimento di una specifica e variegata teoresi che, dopo la separazione-contrapposizione tra oggetto e soggetto e/o la rivendicazione del primato (assolutistico) del soggetto sull'oggetto, sviluppa l'intenzione di ritornare all'oggetto e alle cose in sé. Ridefinendo e reimpostando in termini fenomenologico-trascendentali il rapporto soggetto-oggetto, Husserl riconfigura la connessione tra conoscenza e scienza tramite la reciprocità-dialogicità dell'intersoggettività. Tale operazione di determinazione degli ineludibili presupposti della gnoseologia

¹⁵ Rosmini (1998: 221). Tratto in particolare del numero 66 del *Compendio di Etica*.

¹⁶ Si sottolinea che si considera significativo, inoltre, affrontare la deontologia del fondamento anche in riferimento alla teoria integrata della dignità umana e alla pedagogia giuridica.

¹⁷ Per una panoramica, complessiva e globale di questi argomenti, si rimanda a Borrelli (2005).

¹⁸ A tal proposito, Bellelli (2014: 284-285): "La difficoltà a rigorizzare l'equivalenza tra il dato e la donazione espone alla critica di voler convertire *tout court* la fenomenologia in teologia: Husserl è da studiare perché il suo percorso è interessante, ma la sua indomabile volontà di pareggiare i conti con l'evidenza razionalistica l'ha portato ad una pretesa eccessiva circa i guadagni ricavabili dallo studio sulle sintesi passive (la riduzione eidetica, in questo senso, non sembra riuscire a sottrarsi dal rimanere vittima nel confronto con il razionalismo, sia scientifico, sia filosofico)".

e dell'epistemologia (e della loro interazione) ha tra le principali implicazioni quella di dare corpo a un vero e proprio nuovo approccio al senso delle cose e alle cose in sé. In tale contesto, il problema dell'essere (*Seinsfrage*), e il suo rapporto con la chorologia giuridica *affettiva*¹⁹ di Rosmini (e la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica da Rosmini ricavabili)²⁰, trova in Heidegger il referente di un'operazione tanto ontologica quanto etica, nella quale l'etica originaria si scopre come etica dell'essere. Mediante l'individuazione della necessità dell'assegnazione del primato (e della disambiguazione) dell'ontologico sull'ontico, essendo l'*ethos* determinabile nel linguaggio in quanto

¹⁹ La chorologia giuridica *affettiva* del Roveretano – incentrata sulla genetica degli ordini di riflessione, i quali costituiscono, nel “sintesismo nel sintesi”, l'originarsi sia della coscienza sia del diritto (law) sia dei diritti (rights) – è tale per cui la “prospettiva ermeneutica di Rosmini alla luce della pro-afezione costituisce [...] l'elemento in base al quale elaborare la svolta affettiva della metafisica, passaggio cruciale dell'etica teologica della verità che costituisce nel contempo uno degli aspetti principali dell'altra metafisica [...] degli studi rosminiani” Bellelli (2014: 125). Tale teoresi è ripresa anche da Nunzio Galantino nella Postfazione a Bellelli: “Il Rosmini (proto-fenomenologo) dell'*inoggettivazione antropo-teosofica*, emblematicamente interpretabile con la cifra del '*sintesismo nel sintesi*' di *afezione-intellezione-volizione*, unitamente al passaggio dalla *fenomenologia rovesciata del simbolico* alla *svolta affettiva della metafisica*, prospettato da Sequeri, e qui eseguito in modo originale mediante il confronto dell'opera del Roveretano con la cifra del pensiero di Lévinas, *rigenera* in una vera e propria *altra metafisica* il rovesciamento lévinasiano della metafisica nell'etica”, Bellelli (2014: 324). Per un inquadramento sul versante teologico della riflessione di Rosmini e di Sequeri sulla dimensione affettiva della *chora* si consideri: “Il nucleo tematico centrale dell'accesso alla rivelazione da parte della coscienza nell'apertura all'esteriorità della grazia, generata dalla sensibilità per il senso, trova la sua specificità nel cimento cristologico, in cui la pro-afezione si attesta come originario darsi di verità e libertà, nella singolarità dell'ospitalità teologale di Gesù, e nella riconfigurazione della fede come significazione universale e metafisico-affettivo-simbolica della *coscienza credente*. Nella prospettiva dell'etica teologica della verità, alla luce della quale la svolta affettiva della metafisica conduce a riconoscere l'esteriorità e la sensibilità come trascendentali, la sensibilità della rivelazione è l'esteriorità della coscienza. A questo proposito la domanda cruciale e la definizione dell'orientamento del suo svolgimento è la seguente: È possibile, di qui, formulare l'ipotesi di una radicale vocazione dello Spirito/dello spirito all'esteriorità, che salda in termini di *sensibilità* lo iato del rapporto fra l'apertura originaria della pro-afezione creatrice-paterna e la singolarità irriducibile dell'evento cristologico-filiale? “È possibile, ritengo, se si accetta di pensare a fondo le implicazioni di una figura cristologica della *destinazione* la quale, pur iscritta nella generazione originaria (che viene dalla pro-afezione e indirizza ad essa), *ex-pone* la generazione stessa nella forma di una iniziazione all'umano, la cui riuscita *trova spazio* – e lo mantiene – nell'intimità stessa di Dio. Il principio di questa spaziatrice teologale è guadagnato nella saldatura fra la generazione umana e l'ascensione divina del *Figlio*: dove la pro-afezione si espone al fronteggiamento della sua negazione e denegazione, rimanendo identica a se stessa – alla propria giustizia, che è *agape* – fino alla morte e alla morte di croce. La saldatura, l'iniziazione praticata e compiuta, rende possibile, a fronte di una *insuperabile eteronomia* dell'origine, il costituirsi di una irrevocabile *comunità di destinazione* fra la pro-afezione “del dio” creatore e la pro-afezione “dell'umano” creato. In questa riflessione viene a definirsi come strategica la dimensione dello spazio affettivo. Nella *Chora tou theou* – il ni-ente del possibile *ab-aeterno*, che è *Chora tes geneseos*, la soglia permanente della *creabilità* e della *creaturalità* – nella quale Dio attinge l'immaginazione dell'*abitabile-per-noi* conducendolo allo spazio e al tempo dell'*iniziazione fra-noi-e-lui*, la libertà della pro-afezione iscrive l'evento che azzarda la destinazione dell'umano all'*abitabilità-del-dio*” Bellelli (2014: 219). Il fatto che Rosmini non faccia riferimento esplicito al suo teoreticamente indubitabile debito *chorologico* nei riguardi di Platone, a proposito della elaborazione rosminiana della sintesi speculazione sulla forma morale dell'essere, stimola nuove analisi e interpretazioni dei testi di Rosmini (in particolare, sull'argomento, a commento del Timeo), nuove analisi e interpretazioni che non vadano solo nella direzione d'indicare gli estremi dei “correttivi” che Rosmini apporta a Platone: cfr. su questo punto Tadini (2010: 315-316). Rosmini, infatti, non solo “corregge” il pensiero di Platone, bensì lo approfondisce e lo sviluppa, con una particolare attenzione non solo alla filosofia medievale e moderna, ma anche e soprattutto con una particolare attenzione alla patristica.

²⁰ Cfr. Zaccaria (1992), Sola (2008) e Bellelli (2020).

incontro tra l'essere e l'uomo, viene a configurarsi il rapporto tra l'essere e la conoscenza come rapporto che istruisce la pre-struttura dell'autocomprensione ermeneutica²¹.

La concreta relazione del singolare alla totalità dell'essere non può essere perseguita in contraddizione con la concreta ospitalità del tutto per la singolarità dell'ente. In caso contrario la separazione ontica del singolare sarebbe giustificata eticamente dalla perdita di identità; oppure, la ricomposizione della totalità sarebbe annullata dall'indifferenziato ontico della sua ospitalità. In entrambi i casi, la contraddizione sarebbe sia ontologica, sia etica. Il tema pone la questione della giustizia ("come deve essere l'essere per essere come deve"), nel cuore della interpretazione metafisica del principio della totalità. Il luogo emblematico di questa enigmatica saldatura, com'è noto, è il detto di Anassimandro sulla necessità di "espiare" l'allontanamento del molteplice dall'unità dell'essere. Il detto è scavato, in questa chiave da Heidegger e da Severino, che si confronta dettagliatamente con l'interpretazione di Heidegger: cfr. E. Severino, *Dike*, Adelphi, Milano 2015. Non esito a definire "perfetta" la ricostruzione severiniana della sostanza teorica di questo *topos*. E oso aggiungere che l'articolazione della circolarità di verità e giustizia dischiusa dalla sua interpretazione, consentirebbe una ripresa critica del destino della necessità tratteggiato dalla fase matura del suo pensiero. Come per gli *Studi di filosofia della prassi*, anche questo testo mirabile, liberato dalla sovradeterminazione del neo-parmenidismo, e sviluppato nella prospettiva di una coerente circolarità dell'ontologico e dell'etico, aprirebbe una via di grande attualità per la riabilitazione "metafisica" del nesso ultimamente "teologico" fra struttura originaria della verità e compito originario di libertà²².

Uno degli altri cespiti della storia filosofica in prospettiva di etica della formazione della teoria integrata della dignità umana e dell'idea di pedagogia giuridica è quello che riguarda l'*ethos* della scienza e la

²¹ Su tale pre-struttura si basa l'etica ermeneutica in Hans-Georg Gadamer. Gadamer, infatti, alla pre-comprensione determinata da Heidegger, affianca la ripresa della aristotelica filosofia pratica, con la quale individua, non senza la *phrónesis*, nella contiguità di linguaggio e ragione nella socialità umana, l'integrazione di *ethos* e *logos*. In tal senso la pedagogia giuridica è quel sapere che permette di dare forma all'universalità pratica dell'utilizzo della ragione ai fini di un esercizio *giusto* del sapere. Il modello ermeneutico critico in Paul Ricoeur si ancora all'etica del simbolo sia in senso ermeneutico sia in senso psicoanalitico, sensi che consentono di pervenire ad una più profonda comprensione gnoseologica e pratica della realtà delle cose e dell'uomo. Ricoeur elabora una triade etica: l'io, il tu e l'altro, nei e per i quali la nozione di giustizia – articolata tra *sollecitudine* e *stima di sé* – è funzionale ad un'equa distribuzione di ogni tipologia di bene, non senza un'adeguata comprensione dell'incidenza in tutto ciò delle circostanze reali ai fini dell'effettuazione di un corretto giudizio morale. Altro cespiti di ricerca etica contemporanea in rapporto con la teoria integrata della dignità umana e della pedagogia giuridica è costituito dalle etiche dialogiche, le quali si basano proprio sul dialogo come luogo anche sociale per determinate non solo una legge generale, ma anche universale: a) l'etica come rigenerazione morale della condizione umana di Hannah Arendt; b) l'etica come fenomenologia del volto di Emmanuel Levinas; c) l'etica della responsabilità di Hans Jonas. Arendt si concentra sull'etica del senso pubblico della politica individuando tre forme di vita attiva: *lavoro*, *opera* e *azione*. Levinas propone l'etica dell'alterità intesa nella sua differenza dalla totalità: l'etica come nuova ontologia implica una pedagogia capace di formare, educare ed istruire all'interazione con l'altro, lo straniero, l'estraneo, il diverso, il prossimo – e tutte le forme dell'alterità –, con lo scopo di allargare l'orizzonte esistenziale di senso e del mondo. Jonas fa vertere la sua proposta etica sull'idea di vulnerabilità, in base alla quale ritiene che l'etica debba farsi carico in termini globali – nell'epoca dell'antropocene – della salvaguardia del cosmo e della sopravvivenza della stessa specie umana, minacciata da se stessa nell'abuso irresponsabile delle capacità e possibilità tecniche che è essa stessa stata in grado di produrre. Per Jonas la responsabilità, che è implicata nella libertà stessa, è l'espressione della capacità della moralità dell'uomo di dare attuazione teorico-pratica all'etica che si rende necessaria in base all'esperienza della vulnerabilità.

²² Sequeri (2021: 113).

svolta pragmatica dell'etica dell'esperienza²³ e il suo rapporto con la c(h)orologia giuridica di Rosmini (e la teoria integrata della dignità umana e della pedagogia giuridica da Rosmini ricavabili). Karl Popper, noto per la sua teoria del sapere avente il proprio cardine nel *teorema di falsificazione-falsificabilità*, è autore imprescindibile per la questione nel contempo epistemologica ed etica del rapporto tra le scienze della natura e le scienze dello spirito, in particolare riguardo al rapporto tra i giochi linguistici e le regole dell'indagine condotta in base alla ragione empirico-scientifica. Sebbene siano anche altri gli autori e le correnti di pensiero che hanno concorso a determinare l'alveo di ricerca nel quale si è sviluppata la dialettica tra analitici e continentali pure relativamente al tema dell'etica, si deve a tutti gli effetti riconoscere a Popper di aver dato un importante contributo al configurarsi e allo svilupparsi di questo dibattito²⁴. A partire proprio da questo dibattito, ritengo che l'etica dell'esperienza propria del pragmatismo anglo-americano – ancorché di primo acchito non sembri perseguire, come invece fa esplicitamente l'area continentale, una finalità (originaria) e un'esigenza intrinseca di ricerca di una normatività meta-storica – possa concorrere a far ricuperare la giustificazione della ricerca dell'assolutezza. La svolta pragmatica nell'etica dell'esperienza – mediante l'interrogazione etica del finito tramite la domanda di senso e la giustificazione (pure sociale) della costruzione anche linguistica (dei "giochi") delle convenzioni – persegue risultati pratici, dalle ri-soluzioni dei quali scaturiscono nuovi problemi e criteri epistemologici che, più o meno inaspettatamente, ripropongono e articolano in modo nuovo la questione dell'assoluto e il problema della deontologia del fondamento²⁵ (in tal senso, un riferimento può essere fatto anche la corrente anglo-americana del costruttivismo realista/realismo costruttivista).

Su questi argomenti si prospetta come di significativa rilevanza approfondire in chiave di c(h)orologia giuridica quanto proficuamente ricavabile dal confronto complessivo tra Derrida e Dewey nei termini di seguito prospettati:

Christopher Norris suggests that "Derrida's version of this Kantian [transcendental] argument makes writing ... the precondition of all possible knowledge His claim is a priori in the radically Kantian sense that we cannot think the possibility of culture, history or knowledge in general without also thinking the prior necessity of writing." If Norris is correct, Derrida and Dewey part company much sooner than I suspect. I affirm Dewey's naturalism, as well as his meliorism. As stated earlier, we live in a world where 99% of all biological essences that have ever existed been destructed. In such a world, reconstruction is more important than de- construction in the cycle of construction, deconstruction (or destruction), and reconstruction. Having arrived at the same destination beyond traditional metaphysics, and traveling together for a way, Dewey and Derrida must eventually part company. If so, I believe the Deweyan pragmatist should be grateful for their dialogue²⁶.

L'etica postmoderna (e il suo rapporto, da approfondire in termini di confronto con la c(h)orologia giuridica e con la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini) ha una molteplicità d'impostazioni quali, in sequenza: l'ermeneutica

²³ Cfr. Lecaldano, Donatelli (1996) e anche Tomasi (2006).

²⁴ Cfr. Heritier (2012).

²⁵ Cfr. Bellelli (in press).

²⁶ Garrison (1999: 366-367).

della fatticità (da Heidegger, attraverso Gadamer, fino a Derrida e, a suo modo, finanche a Foucault); l'ermeneutica della contingenza (Rorty, che tratta dell'esperienza ermeneutica, estetica e retorica della verità); il rifiuto delle grandi narrazioni (Lyotard e Vattimo)²⁷. Merita una specifica attenzione anche l'elaborazione delle cosiddette "etiche applicate"²⁸, in quanto frontiera della disciplina etica (analitica) di fronte alle, e attraverso le, sfide che lo sviluppo di nuove discipline pone all'etica stessa. Mi riferisco, in particolare, alla capacità dell'etica d'interagire nella sua specificità disciplinare con nuove forme, in particolare scientifico-tecnologiche, di intervento sulla mente e sul corpo umano. Essa rappresenta, oggi, la condizione di possibilità della sua sussistenza come scienza, in grado di mostrare la necessità della applicabilità delle sue risposte alle esigenze e alle domande che interpellano il presente e il futuro dell'essere umano²⁹.

Per tutti i modelli indicati e sinteticamente esposti e analizzati la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini, in particolare tramite l'originale concezione che quest'ultimo ha della riflessione e della cognizione (l'interazione tra le quali costituisce proprio le connessioni tra l'idea di formazione in senso etico e l'idea di formazione

²⁷ Ciò che le caratterizza tutte, ispirandosi a Nietzsche e Heidegger, è "l'abbandono definitivo della metafisica, il rifiuto radicale dell'ontologia tradizionale, il progetto normativo della modernità e il passaggio al dopofilosofia", Borrelli (2005: 22). L'etica nella Teoria Critica della Scuola di Francoforte di Horkheimer, Fromm, Marcuse, Löwenthal, Pollock e Adorno (e il suo rapporto con la pedagogia giuridica di Rosmini) si definisce intorno alla ripresa sociologico-politica della emancipatoria volontà della soppressione dell'ingiustizia sociale, tramite una concezione della razionalità che relativizza quella scientifica e si prefigge di dare vita in modo teorico-pratico a dinamiche sociali di consapevolezza sempre più qualificata ed autenticamente emancipatoria. L'etica della giustizia di John Rawls - e il suo rapporto con la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini - verte sulla definizione postulativa della *posizione originaria* i principi costitutivi della quale sono le seguenti proprietà: *generalità, universalità, pubblicità, ordinamento e definitività*. La funzione della *posizione originaria* è quella di consentire di distribuire, in un complesso metaetico, in modo appropriato e giusto diritti e doveri delle istituzioni sociali in termini di obblighi e benefici della cooperazione sociale. Anche per Rawls il rapporto tra l'etica e la pedagogia si definisce alla luce della ricerca di un complesso metaetico basato sul principio della giustizia che si prefigge di migliorare sia la vita etica sia l'attività pedagogica.

²⁸ Cfr. Fabris (2018). Il volume tratta dei seguenti argomenti. I. Questioni di bioetica: un'introduzione alla bioetica; etica e manipolazioni della vita; etica della cura medica; la consulenza etica in ambito clinico; etica dello sport; etica del potenziamento umano; neuroetica; etica e persona. II. Etica e comunicazione: etica del giornalismo e dell'informazione; etica della comunicazione pubblica e della comunicazione pubblicitaria; etica delle immagini; etica della comunicazione in rete. III. Etica ed economia: questioni etiche nell'economia globale; etica ed economia: questioni micro e macro; etica e impresa; l'etica della virtù come risorsa nel mondo degli affari. IV. Etica e ambiente: etica e animali; etica del cibo; etica dei rifiuti. V. Questioni di etica pubblica: etica e diritto; etica dell'immigrazione; etica al femminile; la "genderizzazione" dell'etica; etica e disabilità; etica intergenerazionale; etica e pratiche filosofiche; etica e convivenza.

²⁹ Descrivendo le esigenze scientifiche attuali riguardo all'idea di formazione, inerentemente alla considerazione in chiave giuridica dell'etica e della pedagogia, occorre misurarsi con la soluzione dell'etica come problema della fondazione pedagogico-giuridica in quanto orientamento della formazione e dell'educazione alla riflessione sui principi etici. "In conclusione, il punto di approdo del presente libro e delle altre due monografie in cui si articola lo studio sui rapporti tra etica e pedagogia, può essere definito con la seguente formula: l'etica come problema della fondazione pedagogica rimane *problema* fintantoché essa viene sostanzializzata, ridotta, cioè, ad *un* o *al* contenuto storico, assolutizzabile o dogmatizzabile. Il problema dell'etica trova, invece, una possibile soluzione (anche pedagogica) se lo trasferiamo dal piano sostanziale e del contenuto al piano della riflessione: se l'educazione orientata a (ai) principi etici diventa educazione orientata alla riflessione su (sui) principi etici", Borrelli (2005: 10-11).

in senso pedagogico-giuridico), si presta a essere sia trasversale chiave interpretativa complessiva di (parti di) tali modelli, sia possibile cifra logico-epistemologica di metodo per la ripresa nel dibattito contemporaneo sulla per-formatività anche pedagogico-giuridica dell'etica e sulla c(h)orologia giuridica rosminiane³⁰.

4. *Gestalt e Bildung* nella svolta affettiva delle Scienze giuridiche (e umanistiche): teoria integrata della dignità umana e pedagogia giuridica a partire da Vico e Rosmini

Ipotizzando di svolgere una disanima dell'interazione che la teoria integrata della dignità umana

³⁰ L'etica dell'autenticità di Charles Taylor – e il suo rapporto con la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini – avendo tra le proprie fonti il pensiero hegeliano, si avvale della concezione di “riconoscimento” del filosofo di Iena per applicarla, diversamente da Habermas (che la utilizza all'interno della sua etica del discorso), riguardo alle questioni del multiculturalismo. Per Taylor, infatti, il riconoscimento è una categoria di cui ci si deve avvalere per valutare stili e modi di vita, reperendo in essi i tratti dell'autonomia morale che caratterizzano ogni essere umano. In tal senso il pensatore canadese ritiene che sia possibile superare l'esaurito programma della modernità, che fa della concezione etica solipsistica dell'individuo il fulcro preposto all'elaborazione delle scelte pratiche, mediante la ricerca fondazionale di un modello etico comunitario. Pur essendo molte le differenze tra la prospettiva etica di Taylor e l'etica sistemica di Niklas Luhmann (e il loro rapporto con la pedagogia giuridica), entrambi questi approcci etico-pedagogici sono focalizzati su di un aspetto strutturale comune: la dimensione comunitaria, intesa in modo molto divergente in particolare su alcuni punti decisivi. Per Luhmann occorre passare dal soggetto al sistema e la pedagogia nell'ottica sistemica si configura anche mediante l'utilizzo del modello cibernetico per studiare le funzioni umane in un'ottica autopoietica non teleologica. In tale prospettiva appaiono dei problemi di fondo, tra cui principalmente la difficoltà a far interagire adeguatamente una formazione (del diritto e al diritto) basata sull'abilitazione ad una coscienza critica, in grado di contribuire a costruire una società equa in grado di contrastare le ingiustizie, con una formazione (del diritto e al diritto) basata sulla ragione-sistema (del soggetto inteso come “ambiente sistemico”) cripto-social-darwinistica e che sottende un'antiumanesimo teorico e pratico. L'etica del discorso di Jürgen Habermas – e il suo rapporto con la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini – si basa sull'idea che, mediante l'agire comunicativo, l'etica è strumento di emancipazione individuale e sociale, tramite un approccio pragmatico-fallibilistico. La sua pragmatica universale (da lui definita *scienza sociale ricostruttiva*) persegue ancora il contenuto illuministico dell'emancipazione della modernità. In tale prospettiva la formazione è concepita come “articolazione di percorsi educativi critico-emancipativi e di partecipazione politica”, Caputo (2005: 260), tratto dal titolo del paragrafo 11.4, 260-267. La fondazione trascendentalpragmatica dell'etica del discorso di Karl-Otto Apel – e il suo rapporto con la teoria integrata della dignità umana e la pedagogia giuridica, elaborate in riferimento al pensiero di Vico e di Rosmini – è un modello etico-formativo che ha il dichiarato obiettivo di essere fondazionale-fondativo. Borrelli (2005: 27-28): A tal proposito si esprime Borrelli: “Apel porta a compimento la sua trasformazione trascendentale della filosofia traducendo l'unità pre-comunicativa dell'Io penso in una unità di validità intersoggettiva di conoscenza formulata linguisticamente. [...] Apel situa, quindi, nella prestruttura linguistica l'unità sintetica di trasformazione della filosofia teoretica. [...] Si tratta, alla fin fine, di realizzare nella comunità comunicativa reale la comunità comunicativa ideale. Il primo obiettivo è condizione necessaria del secondo, il secondo obiettivo dà al primo il senso della possibilità di autoemanciparsi”. Caputo, nel momento in cui illustra le implicazioni pedagogiche dell'etica apeliiana del discorso così si esprime: “Tentando di riannodare i fili del discorso condotto sin qui, si può concludere dicendo che l'educazione morale che discende dall'impostazione trascendentalpragmatica apeliiana, dovrà consistere nell'applicazione alla situazione argomentativa reale delle norme fondamentali della *parità dei diritti* e dell'*eguale corresponsabilità* di tutti i possibili partner del discorso e, naturalmente, anche del principio che i discorsi pratici possono essere argomentabili, cioè suscettibili di essere trattati e risolti in forma discorsiva”, Caputo (2005: 295).

determina nella relazione tra le teorie della giustizia, delle istituzioni e dell'educazione, sono ricavabili i criteri per elaborare una combinazione tra la teoria della dotazione e la teoria della prestazione in base alla quale si è appunto configurata la teoria integrata della dignità umana, da approfondirsi in termini di c(h)orologia giuridica. Il dispositivo teoretico-epistemologico che è risultato idoneo a tale scopo è quello dell'immaginazione, esperita e intesa come disposizione sintetica ed espressiva di tutta la struttura antropologica, capace di contenere in modo unitario tutte le funzioni dell'intelligenza, e di includere nel proprio dinamismo le componenti metaforico-simboliche dell'umano che ineriscono alla sua corporeità e materialità³¹.

Esiste, a tal proposito, un filone specifico di ricerca che, in particolare al partire dal Novecento, riflettendo sulla ragione e sul suo utilizzo in ambito interdisciplinare e multidisciplinare, sollecitato dalle sfide dei progressi della scienza sperimentale e dallo svilupparsi delle scienze umanistiche, ha individuato proprio nell'immaginazione il fondamento di una nuova epistemologia³². Le scienze filosofiche in epoca moderna hanno cominciato a doversi misurare con approcci scientifici che, per statuto, manifestavano la capacità e la possibilità di prescindere dai principi metafisici e dalla speculazione teoretica. In tale contesto, molteplici sono state le reazioni da parte della disciplina filosofica, che, fino ad allora, riteneva unanimemente un'indebita contaminazione il ripensamento dei propri principi, tenendo conto degli statuti epistemologici di altre discipline quali quelle umanistiche e quelle sperimentali: da un lato i puristi della filosofia teoretica hanno continuato e continuano a ritenere del tutto incompatibile l'accostamento e l'interazione tra la ragione concepita in base ai canoni classico-medioevali-moderni e la ragione concepita in base a, e in funzione di, altre discipline settoriali proprie delle scienze moderne; dall'altro lato, la vera e propria decostruzione della ragione filosofica da parte delle scienze giuridiche, umanistiche e sperimentali, è stata e viene proposta come il superamento di quello che, a tutti gli effetti, è considerato un modello culturale di razionalità anziché un sapere effettivamente universale. Ciò che è in questione, sono precisamente la determinazione e la significazione del concetto di *ragione*. La tradizione filosofica occidentale svolge un itinerario che, a cominciare da Socrate, Platone e Aristotele³³, in una tensione dialettica con altre tradizioni filosofiche come quella di Protagora, degli Stoici e degli Epicurei, ha sostenuto che il *logos* si costituisce nella misura in cui si emancipa dalla mitologia (e dalla letteratura e poesia a esse connesse), determinando razionalmente la supremazia e il primato del *logos stesso* sul simbolico e sul *pathos*. Prima di arrivare alla

³¹ Su questo argomento dell'epistemologia dell'immaginazione in rapporto al tema della dignità umana si sono prodotti e si stanno producendo negli ultimi decenni numerose e qualificate ricerche. A tal proposito, con specifica attenzione al tema della dignità umana, in rapporto all'epistemologia dell'immaginazione ed alla sua connessione con la dimensione ed il ruolo del religioso, senza pretese di esaustività, si rimanda a: Franzini (2017); Dellavalle (2014); Dalton (1985); Dieni, Ferrari, Pacillo (2006); Howard (2013); Guridi (2017); Moritz Joshua (2011).

³² Per un iniziale inquadramento del tema dai diversi punti di vista - in particolare quello che mira ad individuare il costitutivo originario di *affezione* e *immaginazione* - nei quali viene trattato questo argomento, si rimanda ai seguenti testi: Bonicalzi (2007); Jullien (2004); Richir (2004); Di Nuoscio, Heritier (2008); Diodato (2013); Dupuy (2009) tr. it. dall'inglese di Heritier (2014); Durand (1994), tr. it. di Anna Chiara Peduzzi (1999); Melchiorre (1972); Revello (2019) e (2012: 7-44).

³³ Tra le più innovative, alternative e autorevoli interpretazioni di Aristotele, che legittima un'interpretazione dello Stagiritica antipodica a quella di McIntyre, cfr. Zanetti (1993). Sempre sulla linea di interpretazioni di Aristotele, e non solo, in termini innovativi ed autorevoli nel contempo, cfr. Altini (2014).

critica radicale di questo approccio filosofico messa in campo da F. Nietzsche³⁴, il quale nella contrapposizione tra l'apollineo e il dionisiaco ha individuato una possibile cifra di sintetizzazione di tutta la storia del pensiero occidentale (non escluso anche il suo confronto con il pensiero orientale)³⁵, ci sono stati altri due grandi passaggi fondamentali nella storia culturale della razionalità filosofica occidentale: a) quello medioevale, nel quale le grandi sintesi teologiche, tra gli altri, di Anselmo d'Aosta, Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnoregio, hanno ridefinito il concetto classico di ragione alla luce della configurazione di uno statuto scientifico della fede teologale mediante la teologia e, al suo interno, per mezzo della ragione teologica; b) quello moderno, nel quale, a partire dal *cogito* di Cartesio, passando per la ragion pratica, la ragion pura e la critica del giudizio di Kant³⁶ per arrivare allo Spirito assoluto dell'idealismo tedesco, si è voluta emancipare la ragione dalla religione, rovesciando il (più o meno e variamente *presunto*) primato medioevale della fede sulla ragione e riconducendo la rivelazione entro i limiti della ragione. La consolidata storiografia della storia della filosofia colloca tra i cosiddetti periodi di minore rilevanza quello di una particolare componente del Rinascimento, coincidente con la figura di Pico della Mirandola e, anche in relazione a questo pensatore ritenuto prodromico della modernità e anticipatore dell'Illuminismo, con la retorica considerata come contrapposta alla dialettica (metodo speculativo medioevale con il quale veniva affrontato ogni problema, a partire da quello metafisico, avente il primato e la priorità ed essendo ciò a cui tutte le questioni andavano ricondotte). È questo anche il periodo di Nicolò Machiavelli, persuaso di elaborare un pensiero di matrice politica che per lui ha a tutti gli effetti una valenza speculativa proprio nell'approccio all'innovativa portata del pratico che la sua ricerca pone in evidenza ancor prima di Kant stesso. Non è da trascurare, quindi, che quella che la storiografia filosofica ritiene una componente minore di una epoca storico-filosofica incompiuta e/o diversamente compiuta quale è l'Umanesimo/Rinascimento, sia, in realtà, connettendo emblematicamente Pico della Mirandola, Marsilio Ficino³⁷ e Nicolò Machiavelli, il principio/criterio storico-teoretico di un'altra modernità, alla luce della quale individuare una *modernità altra* - Beck direbbe una seconda modernità - rispetto a quella che sembra confluire nell'esito del suo tramonto nel nichilistico postmoderno³⁸.

È in tale contestualizzazione che si profila come percorribile quanto prospettato da Paolo Heritier nel passo seguente:

In questo senso, alcuni aspetti del dibattito contemporaneo non solo giuridico, ma filosofico e teologico, possono offrire griglie di lettura per riconfigurare l'apporto di Rosmini: nell'articolo alluderò ad alcuni snodi che mi paiono promettenti, tra i quali il recupero della categoria della consuetudine e il tema della fondazione affettiva delle neuroscienze. Infine, alluderò alla necessità di ripensare in chiave antropologica il problema dell'obbedienza al diritto, muovendo dal tema della fede di Gesù come articolazione di un rapporto tra

³⁴ Su Nietzsche cfr. Bataille (2000) a cura e con un saggio di Felice Ciro Papparo (1969, 1970, 1995, 2002, 2016).

³⁵ Sul rapporto tra Occidente ed Oriente, non solo cristiano, si veda: Ghilardi (2014); Fogliadini (2015); Pohlmeier (2016) e Raveri, Tarca (edd.) (2017).

³⁶ Sul rapporto tra il pensiero di Kant e la dignità umana, tema che ha una vastissima bibliografia, ho selezionato: Sensen (2011 e 2017: 237-262); Cattaneo (1981). Utile strumento di storia della filosofia, che non nasconde anche una presa di posizione in merito, proprio nella scansione delle epoche e degli autori, è De Ruggiero (1968).

³⁷ Cfr. Celenza (2006).

³⁸ Sempre a proposito del dibattito tra umanesimo e trans-umanesimo e post-umanesimo cfr. Campa (2008: 56-61).

obbedienza e fede, anch'esso da ripensare in chiave antropologica più che teologico sistematica e suscettibile di una rilevanza filosofico giuridica³⁹.

5. La c(h)orologia giuridica nella filosofia del diritto di Rosmini

Uno dei principali periodi storici nel quale si verifica il coagularsi di pensatori e ricerche nella prospettiva dell'affettivo - e, quindi, in prospettiva di c(h)orologia giuridica - e sui temi relativi a quelli dell'immaginazione, del simbolico, del metaforico, del valore del linguaggio in termini anticipatori rispetto all'ermeneutica, alla semantica e alla semiotica⁴⁰, è quello del Barocco, segnatamente, tra le altre, nelle figure di Malebranche e Fénelon. È proprio dialogando strettamente con questi autori e il loro approccio al sapere, critico della degenerazione razionalistica del cartesianesimo, che dialoga e si misura fruttuosamente Giambattista Vico, il quale, a sua volta, proprio nella prospettiva della retorica (disciplina da lui stesso insegnata nell'Università di Napoli), manifesta una non secondaria attenzione proprio nei riguardi del Rinascimento di Pico della Mirandola e degli autori che orbitavano attorno a lui.

Che cosa accomuna, dunque, Vico con il Barocco (francese) e il Rinascimento perduto? La risposta, laconica, è: l'originale teoresi della *Scienza Nuova*, cioè la ri-definizione del concetto di *ragione*. Per Vico, la ragione umana è il linguaggio, e il linguaggio è la manifestazione visibile e sensibile dell'invisibile struttura antropologica fondamentale che è la ragione in quanto immaginazione. A suo giudizio, la speculazione metafisica classico-medioevale, che determina il *logos* platonico-aristotelico, è una forma simbolica della mente che determina la metafisica come scienza prima in quanto vertice insuperabile del pensiero umano. Vico non sembra mettere in discussione l'oggettività e l'efficacia della determinazione gnoseologica in base alla quale è possibile pervenire incontrovertibilmente alla dimostrazione e all'attingimento della verità; ciò che egli evidenzia come mancata focalizzazione dell'effettiva importanza della dimensione simbolica della razionalità umana è precisamente il ritenere da parte della metafisica classico-medioevale un impedimento e un limite alla purezza della ragione proprio la capacità dell'immaginazione. La teoresi classico-medioevale, infatti, riconduce e, in un certo senso, relega nella *cogitativa* e nei *phantasmata* l'immaginazione *tout court*, compiendo tale operazione anche per giustificare l'assoluta diversità tra la religiosità politeistica della mitologia greco-romana⁴¹ e la rivelazione cristologico-trinitaria. Questo è anche uno dei motivi per i quali nel corso dei duemila anni di storia del cristianesimo la componente simbolica dei testi scritturistici (e la sua esegesi) ha subito per larga parte una razionalizzazione anche di natura etico-morale. Tale riduzionismo ha tuttavia finito per depotenziare la stessa portata teologica della simbolica cristologico-trinitaria, *in primis* quella di matrice nuziale. L'impianto teorico di fondo sopra descritto mirava a difendere l'irriducibilità della simbolica della rivelazione cristologica alla mitologica dei politeismi. Senonché ciò che si è prodotto, è stata una

³⁹ Heritier in Bellelli (2022: 113).

⁴⁰ Il riferimento su questi argomenti a Paul Ricoeur è imprescindibile. Tra le sue opere segnalo: Ricoeur (1960, 1967). Nella medesima area di ricerca si colloca anche Pareyson (2011). Per inquadrare l'argomento della dignità umana nel tema del linguaggio tra ermeneutica fenomenologica e filosofia del diritto cfr. Viola (1999), Lebeck (2009); Nerhot (1991).

⁴¹ Cfr. Rankine (2017: 19-45).

vera e propria premessa del razionalismo – anche teologico – moderno, nei riguardi del quale tra le critiche più efficaci ci sono proprio quelle di Vico e Rosmini. Quello del razionalismo della scolastica (e della neoscolastica, poi) è senza dubbio un effetto non voluto quanto reale, remota concausa della Riforma, la quale ha riaffermato il divario, se non la contrapposizione, tra la *fides* e la *ratio*: riprendendo, da un lato, in termini occidentali, l'iconoclastia originata nel cristianesimo orientale, per riaffermare, dall'altro lato, in termini scritturistici, il primato del linguaggio biblico-sapienziale, non solo senza ma anche contro la *ratio* umana, per la Riforma praticamente resa strutturalmente incapace di un accordo e di compatibilità con la *fides*. La rinascita occidentale novecentesca di una filosofia del linguaggio e di una teologia dell'immaginazione simbolica – con lo scopo, tra gli altri, di ricomporre la frattura tra ragione simbolica e ragione speculativa – ha sicuramente in questa frattura una delle sue cause remote⁴².

Vico compie un'operazione del tutto differente, in quanto si può annoverare tra i padri remoti della filosofia della religione proprio in virtù del suo concetto di ragione. Per Vico, l'immaginazione non è un sottoprodotto della ragione metafisica e/o una degenerazione della stessa nell'ambito di un presunto minor valore scientifico del poetico-letterario, ma è invece ciò che di più degno costituisce l'essere umano nel suo principio intelligente e intellettivo, indisgiungibile dalla sua corporeità concreta. Proprio in questa concezione vichiana dell'immaginazione come forma suprema della razionalità umana, che precede i principi e le idee (chiare e distinte) della metafisica, risiede il debito e, al tempo stesso, il riscatto di Vico rispetto alla filosofia platonico-aristotelica. A suo modo di vedere, l'immaginazione è tale non senza essere mai l'effetto di un'interazione tra la dimensione corporea-materiale dell'uomo e la sua dimensione spirituale. Per Vico, cioè, non c'è immaginazione senza sensibilità per il senso, così come non c'è sensatezza del senso senza l'intellettivo in quanto spiritualità del sensibile, la quale non si dà al di fuori dell'immaterialità dell'anima e/o senza il *conatus* della realtà, che a sua volta costituisce un rimando metafisico all'immaterialità dell'essere spirituale-divino, denotandolo e connotandolo con assonanze tanto significative quanto le dissonanze con l'*affectio* spinoziano (nella quale, come indica e critica Sequeri, prevale l'auto-affezione, mentre in quella di Rosmini prevale la pro-affezione).

È questo approccio di Vico e su Vico che si è mostrato fecondamente sinergico e articolabile e connettibile – e da approfondire e sviluppare – non solo con quello di Rosmini su Vico, ma anche con la chorologia della estetica giuridica di P. Heritier (da Heritier stesso posta in dialogo con la corologia giuridica interculturale di M. Ricca) e con la deontologia del fondamento di P. Sequeri. Nell'alveo di tale percorso⁴³, infatti, così si esprime Heritier, in convergenza tra le sue conclusioni e la conclusione di questo contributo: convergenza che segna la chiave interpretativa su cui proseguire, dati i significativi motivi di pertinenza, d'interesse e di rilevanza, le ricerche sulla chorologia giuridica di Rosmini:

Mi sembra di dire quindi conclusivamente di fronte a tutta una serie di orizzonti che ora si aprirebbero, che

⁴² Cfr. Sequeri (2022).

⁴³ Si è contribuito a dare una definizione di teoria integrata della dignità umana nella seguente ottica in Bellelli (2023: 89): "Ciò a cui si ritiene di contribuire attraverso questa monografia è la specificazione e l'approfondimento filosofico-giuridico della definizione di teoria integrata della dignità umana, con i dovuti raccordi e rimandi di filosofia del diritto riguardo all'interazione delle teorie della giustizia, delle istituzioni e dell'educazione, inclusa la necessaria letteratura scientifica di riferimento ai plessi e nuclei tematici implicati, con particolare attenzione alla loro interazione"

questo tentativo di lettura abbozzata del tema della consuetudine come presente in Rosmini, sia in un certo senso relativa alla critica a Kelsen e alla sua concezione della norma fondamentale e quindi anche a un certo modo di leggere la questione della fede in Gesù per la filosofia del diritto: vale a dire essa è legata al sottolineare la centralità dell'obbedienza come il punto fondamentale per comprendere l'esperienza del diritto nella concezione positivista del diritto. Mi sembra che sia in Kelsen sia in Tommaso il tema della consuetudine, della svolta affettiva in metafisica, della fede di Gesù, inserisca la centralità teologico giuridica della rilevanza della fede, e non dell'obbedienza, nel comprendere il tema del diritto. E credo che proprio questo elemento, che in qualche modo Sequeri con il suo *Dio Affidabile* sulla fiducia nell'affidabilità del divino pone nella riflessione teologica, possa rappresentare una cifra di partenza nell'interpretazione della teoria del diritto di Rosmini e della persona come diritto umano sussistente⁴⁴.

Bibliografia

- Altini, C., 2014, *Potenza/atto*. Bologna: Il Mulino.
- Bataille, G., 1969, *L'azzurro del cielo*, tr.it. di Oreste del Buono. Torino: Einaudi.
- Bataille, G., 1970, *Su Nietzsche*, tr.it. di Andrea Zanzotto; con uno scritto di Maurice Blanchot. Milano: Rizzoli.
- Bataille, G., 1995, *Teoria della religione*, testo stabilito e presentato da Thadée Klossowski, tr.it. di R. Piccoli. Milano: SE Editore.
- Bataille, G., 2000, *Il limite dell'utile*, a cura e con un saggio di Felice Ciro Papparo, traduzione con contributo del Ministère Français chargé de la culture-Centre national du livre. Milano: Adelphi.
- Bataille, G., 2002, *La condizione del peccato*, a cura di Andrea Sartini. Milano: Mimesis.
- Bataille, G., 2016, *La sovranità*. Milano: Feltrinelli.
- Bellelli, F., (ed.) 2022, *La metodica di Rosmini tra filosofia, teologia e pedagogia. Prospettive interdisciplinari*. Milano: Mimesis.
- Bellelli, F., (ed.), 2023B, *Rosmini filosofo e teologo con Tommaso: unità di scienza e santità*, in *Divus Thomas*, 1, 2023.
- Bellelli, F., (in press), *William James reader of Antonio Rosmini: the metaphysics of the concrete at the service of ecopedagogy*, in *atti del Eight World Conference on Metaphysics: Metaphysics, sciences and humanities, a necessary dialogue*.
- Bellelli, F., 2014, *Etica originaria e assoluto affettivo. La coscienza e il superamento della modernità nella teologia filosofica di Antonio Rosmini*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bellelli, F., 2020, *Percorsi storici della pedagogia giuridica. Vico, Rosmini e la dignitas hominis*. Roma: Aracne.
- Bellelli, F., 2023A, *Teoria integrata della dignità umana. Affectio iuris e Law and Humanities*. Torino: Giappichelli.
- Bonicalzi, F., 2007, *Leggere Bachelard. Le ragioni del sapere*. Milano: Jaca Book.
- Borrelli, M., 2005, *Il discorso etico-pedagogico dal Novecento ad oggi - Nota introduttiva*, in Caputo, F., 2005, in *Etica e Pedagogia. Vol. 3: Linee di teorizzazione etica e pedagogica dal Novecento ad oggi*. Cosenza: Luigi Pellegrini Editore, 9-28.
- Campa, R., 2008, *Dal postmoderno al postumano: il caso Lyotard*, in *Letteratura/Tradizione*, 42, Heliopolis Edizioni, 56-61.
- Caputo, F., 2005, *Etica e Pedagogia. Vol. 3: Linee di teorizzazione etica e pedagogica dal Novecento ad oggi*. Cosenza: Luigi Pellegrini Editore.
- Cattaneo, M.A., 1981, *Dignità umana e pena nella filosofia di Kant*. Milano: Giuffrè.
- Celenza, C.S., 2006, *The Lost Italian Renaissance. Humanists, Historians, and Latin's Legacy*. Johns Hopkins

⁴⁴ Heritier (2022: 126).

- University Press.
- Ciucci, A., 2019, *Il fascino di chora. Fortuna contemporanea di una intuizione platonica*. Milano: Mimesis.
- Dalton, A.M., 1985, *A Theology for the Earth. The contributions of Thomas Berry and Bernard Lonergan*. Toronto: University of Ottawa Press.
- De Ruggiero, G., 1968, *Da Vico a Kant. Storia della filosofia*. Bari: Laterza.
- Dellavalle, S., 2014, *Dall'Imago Dei al riconoscimento reciproco. L'evoluzione del concetto di dignità umana alla luce della difesa della libertà religiosa*, in *Costituzionalismo.it*, 3, 2014, :1-42.
- Di Nuoscio, E., Heritier, P., 2008, *Le culture di Babele. Saggi di antropologia filosofico-giuridica*. Milano: Medusa.
- Dieni, E., Ferrari, A., Pacillo, V. (edd.), 2006, *I simboli religiosi tra diritto e culture*. Milano: Giuffrè.
- Diodato, R., 2013, *Relazione e virtualità. Un esercizio del pensiero estetico*. Bologna: EDB.
- Dupuy, J.P., 2009, *On The Origin Of Cognitive Science. The Mechanization of the Mind*. Cambridge: MIT Press; tr. it. dall'inglese di Heritier, P., 2014, *Alle origini delle scienze cognitive*. Milano: Mimesis.
- Durand, G., 1994, *L'imagination symbolique*. Presses Universitaires de France; tr. it. di Peduzzi A.C., 1999, *L'immaginazione simbolica. Il ritorno del simbolo nella società tecnologica*. Como: Red edizioni.
- Fabris, A. (ed.), 2018, *Etiche applicate*. Roma: Carocci.
- Fogliadini, E., 2015, *Parola e immagine tra Oriente e Occidente*. Bologna: EDB.
- Franzini, E., 2017, *Simbolo, immagine, fantasia*, materiale preparatorio al ciclo di Conferenze svoltosi il 20-21, 27-28 marzo 2017 presso la Scuola Internazionale di Alti Studi Scienze della cultura, Fondazione Collegio San Carlo - Modena.
- Garrison J., *John Dewey, Jacques Derrida, and the Metaphysics of Presence* in *Transactions of the Charles S. Peirce Society* Spring, 1999, Vol. XXXV, No. 2, 346-372.
- Ghilardi, M., 2014, *Il vuoto, le forme e l'altro. Tra Oriente e Occidente*. Brescia: Morcelliana.
- Guridi, R., 2017, *Imago Dei as Kenosis: Re-imagining Humanity in an Ecological Era*, Boston College Electronic Thesis or Dissertation.
- Heritier, P., 2012, *Estetica giuridica (Vol. 1). Primi elementi: dalla globalizzazione alla secolarizzazione. Primi elementi: dalla globalizzazione alla secolarizzazione*. Torino: Giappichelli.
- Heritier, P., 2012, *Estetica giuridica (Vol. 2). Estetica giuridica. A partire da Legendre. Il fondamento funzionale del diritto positivo*. Torino: Giappichelli.
- Heritier, P., 2021, *La 'Scienza Nuova' della robotica sociale interculturale. Metodo retorico, diritto 'sintetico' e disabilità-dolore*, in *Calumet*, 2021, 57-86, https://calumet-review.com/wp-content/uploads/2021/06/mat_107-1.pdf
- Heritier, P., 2022, *Consuetudine e neuroscienze? Elementi per una lettura affettiva del pensiero di Rosmini*, in Bellelli, F., (ed.) 2022, *La metodica di Rosmini tra filosofia, teologia e pedagogia. Prospettive interdisciplinari*. Milano: Mimesis, 109-126.
- Howard, T.A., 2013, *Imago Dei: Human Dignity in Ecumenical Perspective*. New York: Catholic University American Press.
- Jullien, F., 2004, *La grande immagine non ha forma. Pittura e filosofia tra Cina antica ed Europa contemporanea*, tradotto e curato da Marcello Ghilardi. Vicenza: Angelo Colla.
- Lebech, M., 2009, *On the Problem of Human Dignity. A Hermeneutical and Phenomenological Investigation*. Würzburg: Königshausen & Neumann.
- Lecaldano, E.; Donatelli, P. (edd.), 1996. *Etica analitica. Analisi, teorie, applicazioni*. Milano: LED.
- Melchiorre, V., 1972, *L'immaginazione simbolica*. Bologna: Il Mulino.
- Moritz Joshua, M., 2011, *Evolution, the End of Human Uniqueness, and the Election of the Imago Dei*, in *Theology and Science*, 9, 2011, 307-339.

- Nerhot, P. (ed.), 1991, *Legal knowledge and analogy. Fragments of legal epistemology, hermeneutics and linguistics*. Dordrecht, The Netherlands: Kluwer Academic Pub.
- Pareyson, L., 2011, *Persona e libertà*, a cura di Giuseppe Riconda. Brescia: La Scuola.
- Pili, E., 2020, *Se l'uno è l'altro. Ontologia e intersoggettività in Antonio Rosmini*. Bari: Edizioni di Pagina.
- Pohlmeyer, M., 2016, *Science Fiction. Filmisch-literarisches Exil des Göttlichen*, tr. dal tedesco di Paola Pazienti, *Il sogno degli dèi. Science fiction e religione*. Bologna: EDB.
- Rankine, P., 2017, *Dignity in Homer and Classical Greece*, in Debes, R. (ed.), 2017, *Dignity: A History*. New York: Oxford University Press, 19-45.
- Raveri, M., Tarca, L.V. (edd.), 2017, *I linguaggi dell'assoluto*. Milano: Mimesis.
- Revello, R., 2012, *L'eternità del giorno. Il simbolo e l'infinito nella prospettiva trinitaria e sofianica di P. A. Florenskij*, in Florenskij, P.A., 2012, *La colonna e il fondamento della verità. Saggio di teodicea ortodossa in dodici lettere*. Milano: Mimesis, 7-44.
- Revello, R., 2019, *Ciò che appare nello specchio. Docetismo e metafisica dell'immagine in Henry Corbin*. Nocera Inferiore: Orthotes.
- Ricca, M., 2013, *Culture interdette. Modernità, migrazioni, diritto interculturale*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ricca, M., 2014, *Sussidiarietà orizzontale e dinamica degli spazi sociali. Ipotesi per una corologia giuridica*, in *Rivista del Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace*, 22, 2014, 1-65.
- Ricca, M., 2023, *Intercultural Spaces of Law. Translating Invisibilities*, Dordrecht: Springer.
- Richir, M., 2004, *Phantasia, imagination, affectivité*. Grenoble: Millon.
- Ricoeur, P., 1960, *Philosophie de la volonté. Finitude et culpabilité I. L'homme faillible e Philosophie de la volonté. Finitude et culpabilité II. La symbolique du mal*. Paris: Aubier; tr. it., 1970, *Finitudine e colpa*. Bologna: Il Mulino.
- Ricoeur, P., 1967, *Della interpretazione: saggio su Freud*, trad. it. di Emilio Renzi. Milano: Il Saggiatore.
- Rosmini, A., 1998, *Compendio di Etica e breve storia di essa*, vol. 29 Edizione Nazionale e Critica delle opere di Antonio Rosmini, a cura di Manganelli, M. Roma: Città Nuova.
- Rosmini, A., 2013-2015, *Filosofia del diritto*, a cura di Michele Nicoletti e Francesco Ghia, 4 voll., Edizione Nazionale e Critica delle opere di Antonio Rosmini. Roma: Città Nuova.
- Sensen, O., 2011, *Kant on Human Dignity*. Berlin-Boston: De Gruyter.
- Sensen, O., 2017, *Dignity. Kant's Revolutionary Conception*, in Debes, R. (ed.), 2017, *Dignity: A History*. New York: Oxford University Press, 237-262.
- Sequeri P., 2022, *Iscrizione e rivelazione. Il canone testuale della parola di Dio*, Querinana, Brescia.
- Sequeri, P., 2020, *Deontologia del fondamento*. Torino: Giappichelli.
- Sequeri, P., 2021, *Essere e oltre-passare: metafisica, contraddizione, affezione*, in *La filosofia futura*, 16, 1, 2021 [Umano, oltreumano: nuove tecnologie, diritto, etica, religione], 97-113.
- Sequeri, P., 2023, *Il grembo di Dio. Ontologia trinitaria e affezione creatrice*. Roma: Città Nuova.
- Sola, G., 2008, *Heidegger e la pedagogia*. Genova: Il melangolo.
- Sola, G., 2015², *L'epistemologia pedagogica italiana e il "Documento Granese-Bertin"*. Genova: Il melangolo.
- Staglianò, A., 1988, *La "teologia" secondo Antonio Rosmini: sistematica, critica, interpretazione del rapporto fede e ragione*. Brescia: Morcelliana.
- Staglianò, A., 2023, *Pop-Theology 11. Ritorno dall'esilio, la Teologia futura come umile Teosofia a servizio del Vangelo e di tutti i saperi*. Siracusa: Santocono.
- Tadini, S.F., 2010, *Il Platone di Rosmini. L'essenzialità del platonismo rosminiano*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Tomasi, G., 2006, *Ineffabilità. Logica, etica, senso del mondo nel Tractatus di Wittgenstein*. Pisa: ETS.
- Viola, F., 1999, *Diritto e interpretazione: lineamenti di tecnica ermeneutica del diritto*. Bari: Laterza.
- Zaccaria, G., 1992, *L'etica originaria. Hölderlin, Heidegger e il linguaggio*. Milano: EGEA.

Zanetti, G., 1993, *La nozione di giustizia in Aristotele: un percorso interpretativo*. Bologna: Il Mulino.

fernandobellelli@gmail.com

Publicato online il 5 giugno 2023